4° Incontro a tavola rotonda del progetto UNITRE anno 2015/2016

"Quale impegno personale per un mondo migliore: essere, amare, donare, servire.

"*L'AMORE E IL SERVIRE NELL'OTTICA CRISTIANA*"

Quando il dott. Caramagno mi ha chiesto la disponibilità per questo incontro, stavo per tirarmi indietro atteso che non sono un'insegnate, non sono una teologa, non sono una figura che potrebbe insegnare qualcosa a qualcuno. Poi mi sono detta: il segreto sta nel titolo: L'amore ed il servire nell'ottica cristiana. Non posso tirarmi indietro! Devo mettermi al servizio degli altri, amare….qualcuno mi sta chiamando….

Devo partire da queste due semplici ma importantissime parole per portare il mio umile bagaglio di vita che, forse, piò essere d'aiuto ai giovani.

ESPERIENZA PERSONALE.

Bisogno di attuare le parole del Vangelo, di tradurre in fatti e azioni concrete le "l'esperienza domenicale" della messa : volontariato con Suor Louise nei containers; esperienza di volontariato con l'A.V.U.L.S.S. in ospedale e nella casa famiglia di accoglienza per malati mentali.

MOMENTO DI CRESCITA.

Le parole AMORE e SERVIZIO, nella mia vita, sono diventate chiare nella loro essenza solo con il matrimonio. Prima di allora, assumevano un significato assolutamente differente da quello che oggi do loro. Volontariato e servizio erano uguali. Ma non era così.

Il volontariato è diventato servizio nel momento stesso in cui ho riempito il fare di significato, o, meglio, ho capito quale era il vero significato del mio operare.

Il servizio era una forma di servilismo, di faccende, che facevo se mi si ordinava di farle. Il volontariato lo facevo perché era giusto farlo, mi dava gioia, i miei genitori mi avevano insegnato che nella vita bisognava dedicare un poco di tempo agli altri. Ma, credetemi, non avevo ancora chiaro il vero contenuto, la vera essenza di questo mio adoperarmi.

L'amore, invece, era un sentimento, grande, passionevole, che si allargava o comprimeva a seconda dei periodi e delle persone che mi stavano accanto.

Ancora oggi, con il termine servizio, termine usato ed abusato, si intende qualcosa di umiliante, degradante, offensivo. Ma, credetemi, non è affatto così.

Basti pensare al ruolo di una madre all'interno di un nucleo familiare.

Ecco, nucleo familiare…..la mia svolta.

Quando mi sono preparata al matrimonio è avvenuta la vera svolta nella mia vita, e, di conseguenza, pian piano anche in quella di mio marito.

Solo allora ho compreso il significato del passo importante che andavo a fare, della missione di cui il Signore mi aveva investito, insieme al mio compagno. La rivelazione fu capire che l'amore non è un sentimento, ma una decisione, una scelta quotidiana di mettere l'altro al primo posto, di accettare l'altro con le sue diversità, di accogliere l'altro, come dono di sé all'altro, E dove troviamo questa manifestazione massima di amore se non nell'amore coniugale e familiare?

Tutto ciò l'ho capito con il matrimonio. Quel giorno io ho detto sì ad una chiamata ben precisa che si rinnova di volta in volta, ogni giorno, quando mi si presentano casi particolari al lavoro, o quando il mio parroco mi chiama a svolgere un servizio. Quel sì è un sì che rinnova le mie promesse matrimoniali a mio marito, al mio Signore.

Amando in questo modo, rispondiamo ad una chiamata ben precisa: Dio ci comanda di amare. E proprio perché amare non è un sentimento, non è un'emozione, si può ubbidire al suo comandamento. Lui per primo ci ha amati, gratuitamente, sino a dare la sua vita. Il mio amore, il nostro amore doveva essere e deve essere la risposta al suo grande amore: Si, ti amo e ti amerò tutti i giorni della mia vita.

Questo amore come scelta, come decisione ha il suo massimo sbocco nell'amore coniugale che è accoglienza l'uno dell'altro, perdita della propria individualità per essere un noi. Da qui, questo amore gratuito deve crescere, deve espandersi. La famiglia deve essere evangelizzatrice dell'amore di Dio, deve testimoniare la gratuità dell'amore, la scelta di amare il prossimo mettendolo al primo posto.

L'amore comincia con il dare. E dare è qualcosa che si decide di fare: il servizio come atto d'amore. Se un nostro nemico aspettasse il sorgere di sentimenti amorevoli nei suoi confronti prima di poterlo amare, potrebbe morire di fame, di sete, di solitudine……

Non dobbiamo pensare alla parola servizio come una dipendenza da un signore, da un padrone, una situazione di schiavitù appunto.

Servizio, nella sua accezione più nobile è LIBERTA'. E' una parola che dentro di sé porta una grande dignità. E' una parola provocatoria, alternativa ad un modo abituale di vivere le relazioni, di rapportarsi a sè stessi e agli altri.

Nell'ottica cristiana, rendere un servizio significa rispondere ad una chiamata, ad una missione precisa.

Mettersi al servizio significa rendersi permanentemente disponibile all'altro. Avere cura, attenzione per il prossimo. Una cura gratuita, che non prevede ricompense. La ricompensa che otteniamo nel vivere il servizio come dono è la gioia nel donarci agli altri che, credetemi, è ancora più grande della gioia di chi riceve.

Naturalmente rendere un servizio in questi termini non è semplice, e le delusioni possono essere tante. Ma ciò è una contraddizione. Se io mi dono gratuitamente, senza aspettarmi nulla, non posso rimanere delusa. Ma siamo esseri umani, e proviamo dei sentimenti, soprattutto derivanti dal comportamento altrui o perchè non ci riteniamo all'altezza di ciò che stiamo facendo. Ecco, non dobbiamo lasciarci abbattere , perché fare è sempre meglio che non fare.

Nascondersi, stare in silenzio, farsi gli affari propri, non sono comportamenti di umiltà, anzi. L'umiltà sta nel servizio, nel piegarsi, nel donare il proprio tempo ad altri, quando invece si potrebbe andare a ballare, al cinema, o altro.

Le delusioni non ci devono far chiudere in noi stessi. Se qualcuno ci critica per ciò che stiamo facendo, perseveriamo, non lasciamoci abbattere. Le nostre azioni sono più belle, più grandi delle invidie, delle parole.

Rendere un servizio, come scelta d'amore vuol dire proprio servire gli altri, diventare ultimi e mettere al primo posto il nostro amore, il nostro tempo, la nostra voce, la nostra pazienza, la nostra disponibilità laddove ve ne è necessità.

Certo , oggi tutto ciò non è facile atteso che viviamo in una società dove il tempo corre velocissimamente, dove è impossibile, o quasi, fermarsi a pensare agli altri. La gente è sola, ma perché vuole esserlo. Pensate a quanto sarebbe bello se ognuno di noi si prendesse cura del proprio vicino. Non per conoscere i fatti di altri, ma per mettersi in ascolto, anche silenzioso, di chi ne ha bisogno realmente.

La famiglia deve fare questo: deve attuare al proprio interno la scelta di amare sempre ed essere esempio di questo amore. Una coppia cristiana ha il dovere di educare i propri figli alla solidarietà, al servizio, all'amore. Deve aprirsi ed espandere a macchia d'olio l'amore divino.

Un ragazzo che conosce l'amore all'interno della famiglia, donerà amore. Un ragazzo abituato a condividere, saprà mettersi al servizio dei bisognosi.

Un servizio che, ripeto, non deve essere per forza di fare fisicamente. Anche l'ascolto è servizio; formare altre famiglie è servizio; formare i fidanzati che si accingono al matrimonio, è servizio; formare alla politica è servizio; fare politica è servizio. Proprio la politica è la forma di servizio più ampia e più nobile che un cristiano possa fare verso la collettività. E' necessario, è giusto, che i valori cristiani si spendano nella vita politica, soprattutto se vogliamo che la società cambi. La società è fatta da noi, dai singoli: attuiamo una politica onesta; attuiamo la politica nella sua accezione originaria…pian piano le cose cambieranno.

Oggi forse è più facile prestare il proprio tempo a chi versa in situazioni di disabilità fisica o di disagio economico; ma pensiamo a quanti "poveri" di affetto, di spirito, ci sono nella nostra società?! Ecco! Lì dobbiamo agire ancora di più. Ascoltare i silenzi; dispensare parole e tempo laddove provengono richieste silenziose ma disperate.

Il servizio è attenzione all'altro. E' pazienza.

L'altro deve essere la nostra ricchezza, non il nostro nemico. Se consideriamo e amiamo il prossimo come noi stessi, possiamo cambiare la società odierna fatta solo di critiche malevoli ed egoismi.

Il prossimo al centro della nostra vita, ricchezza della nostra vita.

Donarsi agli altri non è per nulla umiliante: è, invece, la linfa del nostro vivere quotidiano. E' il nostro stesso esistere.

Amare è uscire dal nostro egoismo per entrare in comunione con l'altro; amore è carità come aiuto reciproco; amore è amicizia intensa.

Amore e servizio nell'ottica cristiana è salvezza, salvezza che avviene insieme.

Non è dunque solo una metafora quella del concilio che definisce la famiglia come "chiesa domestica". Ma la famiglia deve realizzare questo amore verso la Chiesa più grande e mettersi a disposizione.

La famiglia cristiana deve saper accogliere le molte situazioni difficili odierne.

La pienezza di questa accoglienza, comprensione e trasformazione può essere portata solo da famiglia a famiglia.

In questo senso non è un semplice slogan quello detto da Giovanni Paolo II che indica nella famiglia "la via della Chiesa".

**Cit.: “*IL CRISTIANO, COME SINGOLO, COME FAMIGLIA E COME COMUNITÀ, DEVE OPERARE NELLE REALTÀ SOCIALI E POLITICHE, DIFENDENDO IL RISPETTO E LA LIBERTÀ DI OGNI UOMO E, CONTEMPORANEAMENTE, PONENDO LA SOLIDARIETÀ COME ESSENZA DEL VIVERE SOCIALE, CONSCIO CHE - COME DICE IL PAPA - L'ATTUALE SITUAZIONE È DOMINATA DA "STRUTTURE DI PECCATO" SIA ECONOMICHE CHE POLITICHE. ANCHE QUI NON DEVE IMPORTARE DI PER SÉ LA FORZA DEGLI SCHIERAMENTI E MENO CHE MENO UN'OTTICA DI INTERESSI E COMPETIZIONE POLITICA COME QUELLA DEL "MONDO": BISOGNA CREDERE ALLA FORZA NASCOSTA DELL'AMORE, VERO LIEVITO NELLA MASSA, FONTE DELLA NOSTRA CAPACITÀ DI "SPERARE ,CONTRO OGNI SPERANZA, POICHÉ CRISTO "HA VINTO IL MONDO": "NON ABBIATE PAURA"... E’ DAVVERO POSSIBILE COSTRUIRE UNA "CIVILTÀ DELL’AMORE"!*

Basta ricordare ogni giorno i due comandamenti più belli che Dio ci ha donato:

AMATEVI L’UN L’ALTRO COME IO HO AMATO VOI.

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

Giovanna Fraterrigo